

Misero il gas nervino nella metropolitana di Tokyo gli adepti di Aum sono liberi di riunirsi e fare proseliti

La setta del sarin non sarà fuorilegge

Non è più socialmente pericolosa. La Commissione per la sicurezza pubblica giapponese ha detto no alla messa al bando della setta Aum Shinri Kyo, autrice nel marzo del '95 degli attentati al sarin, il gas nervino, sulla metropolitana di Tokyo: 12 persone restarono uccise e oltre 5000 furono intossicate dalle esalazioni venefiche. L'interdizione ha trovato molte resistenze nell'opinione pubblica, che teme persecuzioni dei gruppi religiosi.

■ TOKYO. Dodici morti e più di cinquemila intossicati non sono un argomento sufficiente per cancellare il diritto di esistere della setta Aum Shinri Kyo, la Verità Suprema. La Commissione per la sicurezza pubblica giapponese ha dato parere negativo alla messa al bando dei seguaci del guru Shoko Asahara, che nel marzo del '95 scatenarono il panico sulla metropolitana di Tokyo liberando gas nervino, il sarin, durante le ore di punta. Il terrore di quei giorni - altri attentati seguirono, ma senza provocare vittime - si è appannato e sembra cosa del passato. I fanatici indottrinati da Aum Shinri Kyo non sono più considerati socialmente pericolosi e pertanto i sei commissari incaricati di esprimere un parere - avvocati, diplomatici e docenti universitari - non hanno ritenuto opportuno applicare contro la setta la legge anti-terrorismo, una contestata normativa che risale al 1952.

«Il numero dei membri della setta, i suoi beni e i suoi mezzi finanziari si sono molto ridimensionati rispetto all'epoca degli attentati», ha spiegato la Commissione, che comunque

ha riconosciuto il culto della Verità Suprema «potenzialmente pericoloso» e ha suggerito di tenere alta la vigilanza. Uno smacco per l'Ufficio inchieste del ministero della giustizia che aveva sollecitato il parere della commissione, con l'obiettivo di avviare le procedure di interdizione del gruppo nell'assoluta convinzione che Aum continua a rappresentare un pericolo e di quelli seri.

La setta non si è macchiata soltanto degli attentati nella metropolitana di Tokyo. Meno di un anno prima, un seguace della Verità Suprema aveva provocato la morte di sette persone e l'intossicazione di altre seicento liberando nottetempo una forte quantità di sarin nella città di Matsumoto. Un episodio rimasto a lungo oscuro, fino all'offensiva in grande stile della setta a Tokyo. Offensiva che doveva comunque essere solo una prova generale: gli investigatori in seguito trovarono depositi segreti di materiale chimico appartenenti alla setta e sufficienti a produrre tanto sarin da annientare intere città.

L'organizzazione della setta mes-

sa a nudo dagli inquirenti svelò particolari raccapriccianti - adepti morti misteriosamente o altrettanto misteriosamente scomparsi nel momento in cui volevano tagliare i ponti con Aum - e lasciò intuire l'esistenza di pericolose protezioni altolocate, che con ogni probabilità avevano intralciato qualsiasi inchiesta che potesse portare al cuore dell'organizzazione e alle sue possibili azioni criminali. Tra gli undicimila membri della Verità Suprema si contavano generali e politici, gente di peso, capace di spendere una parola giusta al momento giusto.

Ora i membri di Aum sono appena un migliaio, tra permanenti e occasionali. La Verità Suprema è stata decapitata dagli arresti. Il capo della setta, Shoko Asahara, 41 anni e semicieco, dal carcere nega ogni sua responsabilità negli attentati, nonostante sia stato indicato da molteplici testimoni come l'ispiratore della strage. Più che come guru amato e temuto, però, Asahara ora è noto per le allucinate dichiarazioni che fa dal banco degli imputati, farneticazioni sconclusionate che gettano dubbi sulla sua solidità mentale. I beni della setta sono stati confiscati e messi in liquidazione. Davvero è tutto finito? La setta non è più in grado di nuocere? Non proprio. Tre leader di Aum, ritenuti molto pericolosi, sono latitanti. E molti dei beni (per il valore di svariati miliardi) sono stati intestati ad adepti fedeli prima che venissero contestati. Per questo la possibilità che la setta possa risorgere coltivando i suoi scopi deliranti non è solamente un'ipotesi.

Se la Commissione per la sicurezza



Shoko Asahara, durante un rito della setta della «Suprema Verità»

pubblica avesse deciso per l'interdizione, i membri della Verità Suprema non avrebbero più potuto riunirsi, fare pubblicazioni e proseliti, né raccogliere fondi. Ma nonostante i terrificanti trascorsi della setta, la prospettiva di applicare ad un gruppo la legge anti-terrorismo del '52 ha trovato molti oppositori. A sinistra perché la norma era nata in funzione anti-comunista e su di essa resta l'ombra della persecuzione politica, per altro rimasta teorica visto che in tutti questi anni è stata applicata solo sette volte e contro singoli individui, mai contro gruppi. E non è stato questo l'unico scoglio: le sette religiose godono in Giappone di una fortissima protezione giuridica e di una grande libertà d'azione, cosa che rende autentiche potenze. L'eventualità di interdire una setta - sia pure

sanguinaria come Aum - è stata ritenuta pericolosa da avvocati e attivisti dei movimenti per il rispetto dei diritti umani: l'intervento dell'esecutivo negli affari religiosi rischierebbe, a loro avviso, di creare un pericoloso precedente.

Solo l'estrema destra ha gridato allo scandalo, schierandosi senza mezze misure dalla parte del ministero della giustizia e chiedendo a gran voce di fare - legalmente - piazza pulita di quell'accoglienza di fanatici impazziti.

Tanto felici non sono stati nemmeno gli abitanti del villaggio di Kamikuishiki, nella prefettura di Yamaguchi, dove si trovava il principale centro della setta e dove sono stati scoperti i depositi di micidiale gas nervino. «Non riusciremo più a dormire sonni tranquilli».

Bosnia, lo svedese alla fine del mandato

Bildt sostituito da González?

FABIO LUPPINO

■ ROMA. La missione Osce a Belgrado sembra aver lanciato nell'orbita diplomatica un nuovo, inaspettato, astro. Sono solo indiscrezioni, rafforzate da articoli di stampa spagnola ben informata, ma è sempre più insistente la voce che sarà proprio Felipe González a sostituire Carl Bildt, nella prossima primavera, come Alto rappresentante della comunità internazionale per la Bosnia. Nella riunione di alti funzionari del «Gruppo di contatto» che si è svolta ieri a Roma a chiunque dei diplomatici presenti si chiedesse lumi su questa eventualità, ognuno mischiava le carte pur aggiungendo fervida ammirazione all'indirizzo dell'ex premier spagnolo. Compassato Carl Bildt: «Non ne abbiamo parlato». E certo non sarà lui a bruciare il suo probabile successore.

In realtà la situazione in Serbia è tuttora la preoccupazione principale dei cinque paesi dello speciale ornaismo (Francia, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti, Germania, più l'Italia e l'alto rappresentante). E la fermezza dimostrata da Felipe González nel risolversi ad un documento che ha messo letteralmente con le spalle al muro Slobodan Milosevic è la sua principale carta di credito per prendere il testimone nell'area balcanica. C'è un'eredità pesante di problemi. Ieri il «Gruppo di contatto» ha messo seri paletti su alcune di queste, oltre a rinnovare parole di duro monito contro il comportamento di Milosevic nella crisi serba. A partire dalla situazione del corridoio della Posavina, o corridoio di Brcko, ancora conteso tra serbo bosniaci e federazione croato-musulmana. «Le parti dovranno accettare l'arbitrato» - dice Amedeo de Franchis, direttore ge-

nerale degli Affari politici alla Farnesina. Sarà, ma le notizie che arrivano dalla zona non aprono l'animo al sereno. Anzi, alcune cronache di agenzia danno popolazioni pronte a rimettersi in armi: qualcuno uscirà deluso, necessariamente, dall'arbitrato. La soluzione è a momenti, perché la comunità internazionale si è dato il quindici febbraio come *dead line*. Due settimane sono pochissime. Più tempo ma altrettante spine attendono la diplomazia intorno all'epilogo sulla Slavonia orientale. La scadenza è all'inizio dell'estate, in un luogo dove serbi e croati si combatterono aspramente per mesi e mesi, con migliaia di morti, moltissimi serbi, e una città d'arte e cultura distrutta, Vukovar. Le diatribe etniche sono state spente solo dalla spossatezza. Resta però che da lì si capì che la Jugoslavia sarebbe divenuta ben presto un'espressione geografica. La cronaca di queste ultime ore ridesta dal torpore. Ieri un serbo di 25 anni, armato di fucile militare, ha aperto il fuoco contro un automezzo delle Nazioni Unite a Vukovar, uccidendo un caporale belga dell'Amministrazione di Transizione delle Nazioni Unite per la Slavonia orientale, e ferendo gravemente un altro casco blu, un giordano. Un funzionario investito dalle schegge dei vetri ha riportato ferite leggere. Lo sparatore, Nebojsa Zoric, è stato arrestato: secondo l'agenzia jugoslava Tanjug, ha precedenti di tossicodipendenza e problemi psichici. Un portavoce Onu ha evidenziato che, anche se c'erano numerose auto in movimento sulla stessa strada, Zoric ha sparato solo a quella con le insegne dell'Onu.

DA OGGI FIORINO È ANCORA PIÙ FIORINO.

Che effetto fa essere il numero uno? Chiedetelo a Fiat Fiorino, che grazie alle sue prestazioni da primato è da sempre il veicolo più amato della sua categoria.

CARICO DI RECORD. D'altronde è impossibile resistere ai suoi record: un vano di carico da 3,2 m³, il maggiore della categoria, alto ben 1363 mm, con piano di carico a soli 507 mm da terra. E per agevolare i carichi

più ingombranti, un viletto con l'apertura più ampia tra quelli esistenti. Il tutto per una portata totale di 620 kg, agilmente trasportati dalla potenza della nuova gamma motori. C'è altro da aggiungere? Sì.

PIENO DI NUOVI VANTAGGI. Da oggi Fiorino aggiunge ai suoi record nuovi contenuti. Prima di tutto in fatto di sicurezza, con le barre antintrusione laterali. Poi, per migliorare

il vostro ambiente di lavoro, anche nell'estetica e nel comfort: date un'occhiata alle novità qui sotto. Sono tutte pensate per consentirvi il massimo risultato con il minimo sforzo.

NUOVA GAMMA MOTORI - BARRE ANTINTRUSIONE - NUOVI SPECCHI RETROVISORI ESTERNI - CHIUSURA CENTRALIZZATA - NUOVA CALANDRA - NUOVA GAMMA COLORI - PORTA LATERALE AVVOLGIBILE - NUOVI SEDILI REGOLABILI - NUOVI TESSUTI INTERNI

IL NUMERO UNO PER TRE. Il bello di un nuovo Fiorino è che vale tre volte, quanti sono i suoi modelli: Furgone, Panorama e Pick-up. E ognuno è disponibile in diverse versioni, per una gamma così grande da contenere ogni vostra esigenza. Tra tutte queste novità, l'unica cosa che non cambia è il prezzo: a partire da L. 20.000.000* per Fiorino Furgone. Accomodatevi sul numero uno.